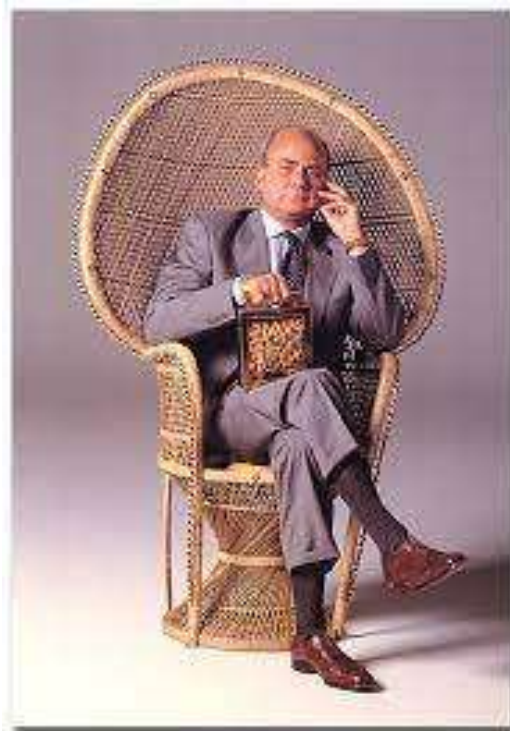


con il patrocinio del
Comune di Cislago



Per **GIANNETTO BRAVI**

Sabato 1 luglio 2023 alle ore 16,30
VILLA ISACCHI Via Magenta 128 Cislago



Per musei con Giannetto Bravi

Ricordare l'amico artista Giannetto Bravi per me significa far riaffiorare affetti, esperienze, amicizie e discorsi sull'arte che, dalla sua scomparsa, sono rimasti prigionieri della mia anima. Inizio da questo tessuto affettivo seguendo il filo che colora il suo modo di procedere nella costruzione dell'opera, almeno nell'ultima sua stagione creativa.

La meta è un museo/galleria, in Italia o all'estero. Lo scopo, ovviamente, è godere della bellezza delle opere che caratterizzano una data corrente/periodo con soste davanti a quelli che appaiono i lavori più significativi. Per un visitatore qualunque cioè sarebbe sufficiente per dire "ho visto il tal museo e la tal opera...", attestazione, fino a qualche tempo fa, supportata dall'invio di cartoline illustrate comprate al bookshop del luogo espositivo. Ovvero il visitatore/turista compie il suo rito consumistico dall'appagante sapore culturale. Anche Giannetto (questa volta accompagnato dallo scrivente) compie il medesimo rito, che si conclude però con l'acquisizione di un numero "x" di cartoline di medesimo soggetto e di soggetti diversi. Le illustrate dello stesso soggetto saranno poi scrupolosamente assemblate nel suo studio per proporre sorprendenti lavori ready-made che iterano forme e colori dell'opera riprodotta. Gli esiti saranno quadri di valenza estetica e di contenuti differenti dagli originali. Proprio questo è quanto vuole ottenere il nostro creativo: passare da una visione d'aurea evocativa del reale a una visione astratta "costruita" in cui si condensa la sensibilità dell'artista indirizzata verso l'arte e i suoi i valori

formali e fondanti. L'aggiunta di una cornice specifica può inoltre esaltarne l'esito.

L'impiego delle cartoline nel percorso creativo di Bravi dove e in quale momento ha origine? Prende il volo dall'utopica "Operazione Vesuvio" realizzata con il celebre critico Pierre Restany, nel 1972, quando Giannetto invia cartoline postali del mitico vulcano con materiale lavico o con indicato il luogo preciso in cui il destinatario avrebbe dovuto prelevare un "pezzo di Vesuvio da invalidare e riportare in tempi migliori", quando si fosse placata la corsa alla speculazione edilizia, per ricostruire il cono vulcanico. Con questa operazione Giannetto, con in tasca una laurea in geologia a Napoli, si inserisce nel contesto delle neoavanguardie con una propria proposta muovendosi, come è stato osservato, su un duplice binario: quello caldo della semiotica sociale, grazie al suo forte interesse verso il tipico mondo napoletano, e quello freddo dell'indagine sul linguaggio dell'arte grazie all'attitudine scientifica al rilevamento.

Dei ready-made cartoline Bravi realizza un'abbondante produzione, giungendo anche ad assemblarle numerose sulle pareti espositive secondo la visione delle cosiddette "quadriere" d'ascendenza seicentesca; o, al contrario, riproduce una singola immagine ingrandita su un'ampia tela donando all'opera l'aura del pezzo unico.

Quanto altro ci sarebbe da dire sul lavoro pregevole, inconfondibile e vasto di Giannetto. Ma il nostro giro al museo

è finito: Laura e Gabriella ci aspettano per l'immane "caffetiello".

Fabrizio Rovesti

Il lancio della moneta

Giannetto Bravi segnò il panorama artistico italiano dagli anni Sessanta del Novecento fino alla sua dipartita, avvenuta nel 2013.

La ricerca artistica di Bravi fu studiata da alcuni dei più importanti critici d'arte, nelle cui orme si adagia il mio scritto. Per analizzare il lavoro di Giannetto Bravi mi avvalgo di richiamare nella vostra mente il cortometraggio del lancio ripetuto di una moneta.

Quando lanciamo una moneta a volte essa cade sul dritto, altre volte invece sul rovescio, perciò alla fine del gesto ripetuto siamo in grado di descrivere cosa è impresso su entrambe le facce dell'oggetto. Così è il lavoro di Bravi. Ogni volta che lanciamo la moneta vediamo le due facce di questo artista così prolifico, da una parte la sfera analitica e di ricerca, dovuta senz'altro alla sua formazione da geologo; dall'altra la sfera emotiva e carnale della sua città di adozione: Napoli.

L'intera produzione di Bravi si basa sulla coesistenza, più o meno pacifica, di queste due realtà, all'apparenza così agli antipodi.

Le opere che possiamo osservare a Cislago fanno parte delle sue ultime ricerche, postume a tutto ciò che i critici connotano come "progetto Vesuvio". Le opere sulle quali vorrei soffermarmi prendono il nome di *quadriere*. La mia

scelta ricade su questa particolare espressione artistica di Bravi in quanto ritengo sia la più esplicativa della portata innovativa della sua produzione nel panorama artistico, sia per gli anni coevi alla sua attività sia per i tempi che stiamo vivendo noi oggi.

Il termine quadreria viene ripreso da Giannetto Bravi per descrivere quel progetto artistico che nomina anche come "il museo dei musei". Cartoline anonime di quadri esposti nei più importanti musei del mondo, oppure cartoline di luoghi o di altro genere, vengono attaccate le une vicine alle altre su basi più o meno grandi. Questo assemblage causa come effetto diretto la perdita d'importanza della singola immagine, amplificando al contrario l'idea di un archivio di immagini collettivo al quale tutti possono accedere. La realizzazione delle opere composte da cartoline esprimono l'indole analitica dell'autore, in quanto esse vengono poste su un piano base come se fossero delle cavie da analizzare, ma al contrario l'effetto creato, in cui nessuna di esse emerge con il suo valore iconico, ci spinge nella sfera emotiva dell'artista.

Usare immagini serializzate che riproducono una realtà tangibile, piuttosto che scegliere di fare una riproduzione ex novo di essa, è legato all'idea di appropriarsi di un mondo non di proprietà dell'autore e ricostruirlo secondo i propri canoni.

Ritengo che si possa fare un'altra riflessione riguardo all'uso delle cartoline da parte di Bravi. Infatti in questa serie di opere l'artista considera l'oggetto in quanto tale, usa perciò il valore mnemonico che ha intrinseco la fotografia, e quindi di riflesso anche le sue cartoline. Alcuni critici collegano questo uso al fare del collezionista borghese, che dichiara la

propria posizione sociale attraverso l'accrescimento dei propri beni.

Vi domando perciò che valore possano avere tali opere oggi giorno, quando siamo bombardati da immagini digitali, spesso riproduzioni di riproduzioni. Alla fine anche i social, grazie all'agire di ognuno di noi, si cimentano nell'azione di costituire un enorme archivio mnemonico fotografico.

Le quadriere di Bravi ci spingono a prestare maggior attenzione alle immagini che ci propone, chiedendoci uno sforzo per focalizzare tutto ciò che è presente davanti a noi nel momento della contemplazione delle opere. Perché ogni cartolina è un pezzo della sua visione del mondo, ogni immagine possiede un valore inestimabile e non sostituibile, possiamo dire la stessa cosa dell'archivio di immagini contemporaneo?

La lezione di Bravi oggi è più attuale che mai.

Alessandra Milani

Per Giannetto Bravi

Giannetto Bravi ci ha sempre sorpreso con una moltitudine di opere tutte improntate al valore della memoria storica, dei ricordi personali e delle sue emozioni interiori. Tutte le fasi della sua ricerca, dalla pittura al disegno, al collage al libro d'artista, testimoniano di un istinto che lo induce a raccogliere immagini del passato, quasi come un archeologo, non certo per farle proprie ma allo scopo di salvarle dal tempo e dall'oblio.

Tutto il "corpus" della *Quadreria*, a esempio, è partito dall'idea di utilizzare le cartoline *souvenir* acquistate nei musei visitati nel corso della sua vita per farne, come le

fotografie e le locandine, patrimonio di una memoria collettiva. Veri e propri *ready-made* raffigurano un'immagine condivisa di opere, capolavori della storia dell'arte o icone di un mutamento storico; le cartoline si "ricompongono" nel quadro secondo una ripetizione della stessa immagine e danno ai suoi lavori una valenza totalmente contemporanea, al di là di un'ipotesi puramente concettuale. Nella *Quadreria*, museo di tutti i musei, ove risuonano culture e identità diverse si apre per l'osservatore quella che avevo definito "una democrazia del transito" che consente appunto un racconto tra arte, storia e contemporaneità, spiazzando l'idea stessa di museo. Popolare ma mai "pop".

Tra le tematiche a lui care c'è sempre stato dichiaratamente l'amore per il cinema: con i suoi manifesti egli ci racconta in grandi tele la magia un po' leggendaria del cinema fin dagli Anni Cinquanta quando si proiettano su grande schermo *Anastasia* con Ingrid Bergman (1956) *Il gigante* con James Dean e Elizabeth Taylor (1956), *Non siamo angeli* con Humphrey Bogart; il kolossal, primo di una serie, *Sansone e Dalila*, *L'ombrellone* con Anita Ekberg e Rossana Podestà. Negli Anni Novanta Giannetto realizza le grandi tele della serie *Il cinema del barbiere* che rievocano con esiti suggestivi e coinvolgenti il mito di una femminilità esuberante in contrasto con il clima moralistico e conformista del dopoguerra. In *Notturmo nuziale* ci percepiamo addirittura di fronte a uno schermo cinematografico.

Nel 1972 con Pierre Restany creò "L'operazione Vesuvio" mettendo in valigia il cono del vulcano non solo per salvare quel luogo naturale, quel simbolo così carico di bellezza, da minacciosi possibili interventi umani, quanto soprattutto per preservarne emozioni e sentimenti così fortemente a esso

legati. Giannetto è artista estroso, divertente e tuttavia malinconico come forse chi ha le proprie radici nella grande cultura napoletana.

Numerosissime sono le mostre personali e collettive non solo nelle gallerie e nelle istituzioni, in Italia e all'estero, ma anche nella sua casa dove Laura, sua compagna di vita, conserva in una sorta di wunderkammer, le opere di Giannetto a fianco dei moltissimi amici artisti. Ovunque c'è traccia e vita di una memoria custodita con la cura di chi sente di appartenere all'avventura artistica di Giannetto, al valore di una personalità passionale, colta, discreta.

Cristina Rossi

GIANNETTO BRAVI, eleganza d'artista.

Giannetto. Artista. Artista a tutto tondo. Artista dal "multiforme ingegno". Artista concettuale o meglio neo-concettuale. Artista con uno sguardo divertito a tutto ciò che lo sfrangiato mondo delle arti contemporanee potesse offrirgli, anche nelle vesti di guardiano d'un museo ideale e mentale giocato sulla moltiplicazione seriale e straniante delle immagini.

Artista con eleganza innata. Di eleganza temperata dalla misura, dal disincanto. Eleganza da dandy napoletano "emigrato" sotto il bel cielo di Lombardia. "L'artista è sempre grande. Ha un'eleganza e una vita tutta sua perché in lui si riflette la sua intelligenza e la sua gloria". Parole di Honoré de Balzac.

Lea Vergine: "Giannetto Bravi? La sua semplicità è complessa".

Giannetto. L'amico di una vita. L'amico fraterno di infinite avventure, d'infiniti viaggi, di infiniti sogni.

Giannetto: la sua Laura, "protettrice delle arti", la sua magnifica famiglia, Cislago, la casa "cantoniara" e prima ancora, nel Golfo, la casa cigolante sopra la funicolare che tremava ad ogni partenza e ogni arrivo dei vagoni dal sentore di legno antico.

Capri. l'isola bramata, a cui Giannetto dedicherà un incredibile, gigantesco volume pubblicato dalle Edizioni "Pulcinoelefante": "Capri in settanta paesaggi ripetuti". Pesantezza d'ingombro e leggerezza d'una visione imbevuta di luce mediterranea che si ripete all'infinito come in un caleidoscopio.

Giannetto: la sua arte come iridescenza, come spuma del mare, come salutare vento delle sere indimenticabili d'estate.

Sergio Lambiase

Giannetto Bravi nasce a Tripoli (Libia) nel 1938. Ha vissuto per tre decenni a Napoli dove si laurea in Geologia. Si trasferisce in seguito a Saronno e dal 1990 a Cislago. Uomo brillante, raffinato ed elegante, dal temperamento poliedrico. In altri tempi sarebbe stato definito "Un vero signore". L'artista Giannetto Bravi, o meglio l'amico artista Giannetto, dialoga in diretta con lo spirito del tempo volgendo lo sguardo all'arte del passato. Una conversazione tra passato e presente di arguta ironia e attenta analisi che sfocia nella visione di un possibile futuro attraverso le sue opere d'arte visiva. In omaggio alla serie di opere di Giannetto dal titolo **La Quadreria**, ho riunito in un quadrato le frasi di alcune critiche e critici d'arte che hanno scritto di lui.

Il mio ricordo di Giannetto è unito alla figura della straordinaria moglie Laura, compagna di una vita

dall'intelligenza vivace e ironica, oltre al talento di cuoca o meglio di Chef d'eccezione. Memorabili i suoi pranzi e cene durante i fine settimana a Cislago con decine di amiche e amici. Mi sovviene in particolare un invito a pranzo durato fino a tarda sera a base esclusivamente di dolci di tutti i tipi creati e realizzati da Laura. Un tripudi di dolcezze e affettuosa ospitalità!

Si mangiava, si parlava, si rideva, si scherzava, si discuteva in piena libertà.

Laura e Giannetto, una coppia insostituibile

Gretel Fehr

Bravi vuole comunicarci che non si è perduto l'indispensabile, ma ciò che abbiamo perso, ciò che non c'è più, non è sostituibile - LEA VERGINE, Il lungo lavoro di Bravi ci ha condotti al presente, che in questo caso si svolge all'insegna di un'espressione recuperata dal passato come Quadreria d'arte. ROBERTO BORGHI, - Une perpetuelle invitation au voyage - PIERRE RESTANY, - Bravi sa quanto sia comune il dare valore a ciò che si possedeva solo quando non c'è più - GABI SCARDI, - Una prova della volontà di Bravi di servirsi dell'immagine popolarmente accettata, cioè diventata emblema - GILLO DORFLES, - L'arte di Bravi diventa per un attimo arte di comportamento, in cui l'oggetto-cartolina non è che il segno di una vasta azione - ANGELA VETTESE, - Giannetto Bravi reinventa il museo della mente e lo rende tangibile - PHILIPPE DAVERIO, - A quanto pare l'objet trouvé di origine dadaista si trasforma nelle sue mani in image volé - ALBERTO FIZ, - Ciò che è interessante è capire l'operazione che Giannetto mette in atto. Lui stesso ama definirsi un "ladro di immagini". - LORELLA GIUDICI, - Bravi ha ricevuto una formazione di geologo che influenza direttamente la strategia linguistica del suo lavoro. - PIERRE RESTANY, - L'artista più amato dalla critica italiana degli ultimi decenni - ROBERTO BORGHI, - Quale volto elusivo avrà la tua prossima cartolina? Quante cartoline mi hai inviato nella tua vita? SERGIO LAMBIASE.

Un viaggio che dura nel tempo

Un perpetuo invito al viaggio è il titolo di una mostra curata da Pierre Restany al Centro Apollinaire di Milano nel 1971, titolo poi ripreso da Roberto Borghi per un importante libro – indagine dal 1967 al 2007 su Giannetto Bravi pubblicato nel 2009. Un titolo che esplicita un sentire profondo dell'artista, la vita come un viaggio, un viaggio del quale, attraverso piccoli ricordi, come le cartoline, gli oggetti del cuore, le fotografie, si riportano alla memoria saperi e sensazioni, sentimenti e azioni, passato e presente.

Cartoline e fotografie che, accostate, ripetute, trasformano l'individualità in serializzazione e rimandano alle prime opere di Giannetto, quelle precise righe orizzontali o verticali tracciate con luminescenti colori ad acqua che, con andamenti geometrico lineari, presuppongono una riflessione sul tema delle griglie. E' impossibile dettagliare le mostre personali e collettive, gli interventi di importanti critici, le pubblicazioni, la presenza di opere dell'artista in collezioni pubbliche e private nonché i numerosi e sentiti omaggi a lui riservati da istituzioni, gallerie, amiche e amici artisti e studenti anche dopo la sua morte.

Antonella Prota – Giurleo

